

# Aspetti sociali nella formazione

Ambra Gasparetto

# La funzione dei corsi di lingua

*“Non potrà essere solo quella di fornire elementi di tipo linguistico-comunicativo per promuovere lo sviluppo delle competenze.*

*Al docente spetta gestire funzioni generali da assegnare alle strutture di comunicazione didattica; si tratta non solo di funzioni linguistiche ma anche di funzioni sociali che determinano il senso delle attività comunicative. Questo obiettivo si potrà raggiungere con strutture di comunicazione finalizzate alla realizzazione di attività e al raggiungimento di scopi capaci di far emergere il senso sociale della comunicazione.*

*Spesso il gruppo classe è l'unico ambiente sociale in cui il migrante è esposto a un contatto ampio e sistematico con l'insegnante di italiano. La comunicazione e la struttura sociale dovranno sviluppare funzioni integrative di reti sociali e comunicative dell'ambiente di vita del migrante”.*

(Dalla tesi di Laurea in Lingue di Cristina Manna)

La formazione sociale va di pari passo con la formazione linguistica.

E' anche indispensabile riservare momenti extra per incontri con esperti per rispondere ad esigenze relative a documenti, salute, lavoro, diritti e doveri.

E si possono tenere lezioni informative sui servizi e sul loro uso.

# La competenza relazionale e comunicativa alla scuola di Barbiana

*“... Passò con un nove un ragazzo che in Francia non saprebbe chiedere nemmeno del gabinetto. Sapeva solo chiedere gufi, ciottoli e ventagli sia al plurale che al singolare. Avrò saputo in tutto duecento vocaboli e scelti col metro di essere eccezioni, non d’essere frequenti.*

*... io le lingue le ho imparate coi dischi. Senza neanche accorgermene ho imparato prima le cose più utili e frequenti. Esattamente come s’impara l’italiano.*

*Quell’estate ero stato a Grenoble a lavar piatti in una trattoria. M’ero trovato subito a mio agio. Negli ostelli avevo comunicato con ragazzi d’Europa e d’Africa. Ero tornato deciso a imparare le lingue a tutto spiano.*

*... Agli orali s’ebbe una sorpresa. I vostri ragazzi parevano pozzi di cultura francese. Per esempio parlavano con sicurezza dei castelli della Loira”.*

# La competenza sociale alla scuola di Barbiana

*...”Quella professoressa s’era fermata alla prima guerra mondiale. Esattamente al punto dove la scuola poteva riallacciarsi con la vita. E in tutto l’anno non aveva mai letto un giornale in classe. Dovevano esserle rimasti negli occhi i cartelli fascisti ‘Qui non si parla di politica’. Una volta la mamma di Giampiero le disse: ‘Eppure mi pare che il bambino da che va al doposcuola comunale sia migliorato tanto. La sera a casa lo vedo leggere’. ‘Leggere? Sa cosa legge? La COSTITUZIONE! L’anno scorso aveva per il capo le ragazzine, quest’anno la Costituzione’. Quella povera donna pensò che fosse un libro sporco. La sera voleva far cazzotare Giampiero dal suo babbo”.*

# La partecipazione sociale e politica alla scuola di Paulo Freire

Partendo dalla premessa che l'uomo non è un essere astratto, ma radicato nel tempo e nello spazio, Freire analizza le varie relazioni che intercorrono tra queste tre componenti a partire dall'esperienza di ogni giorno.

Da tale "osservatorio" anche le persone più semplici sono in grado di fare una lettura della realtà, scoprendo gli inganni di cui sono vittime e iniziando così un processo di liberazione.

A questo tipo di educazione Freire contrappone quella che definisce "educazione bancaria", secondo la quale le persone si dividono tra coloro che sanno e coloro che non sanno.

Ai primi spetta comunicare agli altri il frutto del loro sapere, trasmettere loro la sicurezza che credono di possedere, insieme alle norme di comportamento. Ai secondi si richiede l'umiltà di imparare, obbedire ed eseguire quanto viene loro detto.

Tale visione, secondo Freire, adottata da ogni tipo di dominatore, lascia il mondo esattamente come lo trova, perché riduce l'uomo a un mero esecutore di ordini. Lui invece propone la "pedagogia degli oppressi", che partendo dalla consapevolezza che l'azione di educare è indissolubilmente legata a quella dell'imparare, si propone non tanto di conoscere, quanto di trasformare la realtà.

Un'educazione che non tiene conto delle condizioni del contesto in cui viene applicata è nulla, per il fatto stesso di essere isolata dalla realtà ed inoltre perché può diventare uno strumento sempre meno utile. Infatti Freire afferma che la massima aspirazione dell'educazione "depositaria" (termine che sottintende l'insegnamento nozionistico) è "parlare della realtà come qualcosa di fermo, statico, suddiviso e disciplinato, o addirittura dissertare su argomenti completamente estranei all'esperienza esistenziale degli educandi". Essa non svela le ragioni che fanno dell'uomo un essere in divenire nel mondo, per cui ne inibisce la creatività, preparandolo ad adattarsi alla realtà di fatto.

[...]Nella visione "depositaria" dell'educazione, il sapere è una elargizione di coloro che si giudicano sapienti, agli altri, che essi giudicano ignoranti.

[...] Infatti si basa su una serie di postulati che richiamano un tipo di rapporti "verticali":

- a) l'educatore educa, gli educandi sono educati;
- b) l'educatore sa, gli educandi non sanno
- c) l'educatore pensa, gli educandi sono pensati
- d) l'educatore parla, gli educandi ascoltano docilmente

[...] Attraverso il dialogo si verifica il superamento da cui emerge un dato nuovo: non più educatore dell'educando; non più educando dell'educatore. In tal modo l'educatore non è solo colui che educa, ma colui che, mentre educa, è educato nel dialogo con l'educando, il quale a sua volta, mentre è educato, anche educa.

[...] A questo punto nessuno educa nessuno, e neppure se stesso: gli uomini si educano in comunione, attraverso la mediazione del mondo

Ruth Chon: psicoterapeuta che introduce in Germania, tramite il Workshop Institute for Living Learnig, il modello di terapia di gruppo centrato su tema, nato negli USA nell'ambito della psicologia e pedagogia umanistica dopo la 2a guerra mondiale.

*"...Tale modello si allaccia al modello didattico orientato all'azione, alla competenza d'azione. L'agire l'inguistico è definito come quell'azione che avviene tra partner in un comune contesto situazionale e che riguarda esperienze ed interessi concreti.*

*Cambia anche l'atteggiamento verso il ruolo dei partecipanti al processo di insegnamento/apprendimento: allievi e insegnante non sono soltanto membri di una determinata classe sociale o di un gruppo di lavoro, essi sono dei partner che comunicano in un contesto personale e sociale, e che si prefiggono degli scopi concreti comuni.*

*... E' insomma una didattica ecologica, che prende in considerazione l'allievo come individuo completo, proponendogli dunque dei contenuti per lui rilevanti; una didattica flessibile, che tiene conto del fatto che l'interazione che ha luogo in classe ha conseguenze che trascendono l'hic et nunc della situazione in classe.*

*... Una didattica orientata all'azione vuole allargare gli argini per permettere al processo di apprendimento di procedere liberamente, per dare modo al discente di auto-organizzarsi e di sviluppare tutte le sue potenzialità. Essa isola raramente i fenomeni linguistici facendoli praticare isolatamente, non isola le difficoltà, non procede dal facile al difficile. Per lo sviluppo delle varie abilità e dell'agire pratico, riconosce l'importanza del contesto non linguistico che aiuta il discente a superare l'insicurezza e la paura durante la produzione linguistica".*

Anna Ciliberti, Manuale di glottodidattica, La nuova Italia.

# Esempi di corsi paralleli al corso di italiano rivolti alle donne

corso di cucito  
corso di cucina

e per gli uomini ...

italiano in campo, ovvero campo di calcio

ma non solo ...

per imparare facendo si può anche andare oltre i ruoli tradizionali, secondo le risorse e opportunità di ciascuna scuola.